



I NODI DELLA REGIONE

DOPO IL CASO DI PARTINICO, SI ALLARGANO I CONTROLLI. A VOLTE LE CIFRE CHE PARLANO DI EMERGENZA SONO GONFIATE

Rifiuti smaltiti in strada, indagine su 18 Comuni

L'assessore Pierobon: ci sono dati palesemente falsi sull'immondizia raccolta. La mappa degli enti locali nel mirino

In assessorato si cerca di capire come sia possibile che durante giorni in cui i sindaci denunciavano l'emergenza rifiuti e l'allarme igienico sanitario i dati di raccolta o smaltimento in discarica fossero tali da non legittimare la crisi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ci sono almeno 18 Comuni che sono finiti sotto la lente di ingrandimento dell'assessorato regionale ai Rifiuti. E c'è una indagine amministrativa che sta cercando di far luce su dati che non combaciano mai: a volte viene dichiarata tanta immondizia da invadere le strade, altre volte troppo poca rispetto agli allarmi lanciati e alle emergenze evidenti. E nei documenti ufficiali che ogni sindaco e gestore del servizio deve predisporre i valori sarebbero spesso inspiegabilmente diversi o illogici.

Il caso Partinico

Si allarga il caso-Partinico. E rischia di diventare la spia di un fenomeno dai risvolti (anche) penali. A Partinico, grazie alle denunce del sindaco alla Regione, sembrerebbe che parte dell'immondizia raccolta non veniva poi scaricata in discarica ma ributtata in strade secondarie o siti abusivi.

I Comuni sotto osservazione

Ciò è bastato per accendere i riflettori in tutta la Sicilia. L'assessore Alberto Pierobon sta visionando col suo staff tutti i dati e le comunicazioni fornite dai sindaci, dalle ditte e dalle discariche sulla produzione, sulla raccolta e sullo smaltimento:



Un momento della protesta di Palermo delle associazioni di volontariato per la disabilità FOTO FUCARINI

«MANCA L'ASSISTENZA». Nelle scuole niente servizi
Studenti disabili, protesta a Palermo

●●● A Palermo e provincia la scuola alle superiori anche quest'anno inizia senza attivazione dei servizi di assistenza per gli studenti disabili. Gli Assistenti igienico-personale dello Slai Cobas sc insieme alle famiglie degli studenti disabili che fanno riferimento ad essi - si legge in una nota - «stanno lottando da settimane per ottenere la risoluzione del problema che si ri-

presenta vergognosamente anche quest'anno scolastico, con grave danno per il diritto allo studio degli studenti disabili. La situazione del servizio igienico-personale e del trasporto è ancora in alto mare con tagli ai posti di lavoro degli assistenti specializzati, mancanza di clausole di salvaguardia chiare. Ieri a Palermo una manifestazione di protesta.

«Sono dati pessimi, inaffidabili. Difficile perfino da comparare con gli anni precedenti per gli stessi Comuni. Così si fa fatica ad avere una visione precisa di ciò che accade dopo che l'immondizia viene raccolta» è il commento a caldo dell'assessore venuto dal Veneto. Pierobon si lascia scappare anche una considerazione: «Ci sono fenomeni stupidi, come il caso di chi comunica un dato di raccolta palesemente falso. Oppure casi più complicati in cui il dato appare falso ma è comunicato in modo che appaia coerente».

I Comuni in cui l'assessorato rav-

visa delle incongruenze sui dati comunicati sono Campobello di Mazara, Castelvetro, Salemi (nel Trapanese), Terrasini, Balestrate, Trappeto, Giardinello, Borgetto, Corleone, Roccamena, Montelepre, (nel Palermitano), Santa Margherita Belice, Racalmuto, Ioppolo Giancaxio (Agrigento), Solarino (nel Siracusano), Catenanuova, Assoro (nell'Ennese), Santa Tresa Riva (nel Messinese).

I sospetti dell'assessore

L'assessore Pierobon, attivando anche l'Arpa, sta cercando di capire perché i dati ricevuti da queste città sono così discordanti o incompleti. Si chiedono, in assessorato, come sia possibile che anche durante giorni in cui i sindaci denunciavano l'emergenza rifiuti e l'allarme igienico sanitario i dati di raccolta o smaltimento in discarica siano poi tali da non legittimare la crisi. Uno dei sospetti su cui l'assessore sta cercando di fare chiarezza è che dietro i dati incompleti ci sia la manovra di qualcuno per creare l'emergenza. Ma è tutto ancora da verificare. L'indagine interna è ancora all'inizio e si muove tra l'altro fra grandi difficoltà.

Le verifiche hanno un risvolto economico evidente perché in base ai quantitativi di immondizia raccolta vengono pagate le ditte appaltatrici e anche le discariche in cui poi l'immondizia viene smaltita. E Pierobon fa notare che in base ai dati forniti dai sindaci viene anche fatta la programmazione regionale dei livelli di smaltimento: «Dati errati o incompleti - conclude l'assessore - ci impediscono di programmare con precisione i nostri interventi».

LETTERA AD ARMAO

I sindacati: confronto sui conti e Riscossione

PALERMO

●●● La Regione e l'assetto dei suoi conti, con riferimento alle iniziative per modificare gli accordi finanziari con lo Stato del giugno 2016 e alla luce del giudizio di parifica della Corte dei Conti per l'esercizio 2017. La problematica situazione degli enti di Area Vasta e Riscossione Sicilia. Sono i temi che Cgil Cisl e Uil regionali intendono porre al centro del confronto col governo della Regione, e per i quali è stata inviata al vicepresidente e assessore all'Economia Gaetano Armao, una richiesta di incontro «urgente». Firmata dai segretari generali Michele Pagliaro (Cgil), Mimmo Milazzo (Cisl) e Claudio Barone (Uil).

IL PD ALL'ARS

Dipasquale: periferie, uno scippo milionario

PALERMO

●●● «È necessario sbloccare urgentemente l'erogazione dei fondi per la riqualificazione delle periferie in Sicilia, la cui mancanza, prevista con l'approvazione in prima lettura al Senato del decreto Milleproroghe, determina un danno complessivo di 400 milioni di euro»: lo chiede il parlamentare del Pd, Nello Dipasquale, che sollecita l'intervento immediato del presidente e del governo nei confronti del parlamento nazionale affinché si attivi l'iter necessario per modificare questa norma «scippo» nell'interesse «delle comunità locali e territoriali della Sicilia».

A PALERMO

Elezioni provinciali, Musumeci vede i sindaci

PALERMO

●●● «Verso le elezioni provinciali» è il tema dell'incontro di oggi tra sindaci e amministratori comunali a Palermo (Mondello, lido Alle terrazze, viale Regina Elena), alle 17.30 convocato dal presidente Nello Musumeci. L'iniziativa è stata promossa da alcuni sindaci (Gino Ioppolo di Caltagirone, Maria Rita Schembari di Comiso, Giuseppe Mistretta di Mineo, Lucio Di Ganci di Bompietro, Giuseppe Minutella di San Mauro Castelverde, Nino Musca di Sinagra, Giuseppe Bica di Custonaci, Filippo Drago di Acì Castello) per aprire un confronto politico sulle elezioni di Città Metropolitane e Liberi consorzi dei Comuni.

LO SCENARIO. Su Iacp, sanità, Province, il presidente cerca il dialogo. Ma Trizzino frena: ci sono già le nostre proposte, possono votarle

Ars, Musumeci apre ai grillini per varare le riforme

PALERMO

●●● L'appello pubblico all'opposizione, e ai grillini in particolare, per discutere insieme delle riforme in calendario fra l'autunno e l'inverno. È la mossa che Musumeci ha in serbo per cercare di superare gli ostacoli che finora hanno reso l'Ars un campo minato per il governo.

L'appello dovrebbe essere affidato all'assessore alla Salute, Ruggero Razza, che con i grillini ha costruito buoni rapporti anche dal punto di vista umano. Musumeci e Razza ne hanno discusso informalmente durante la pausa estiva ma prima che davvero si arrivi all'appello pubblico ci sarà una discussione in giunta con gli altri assessori per tracciare i limiti della collaborazione da chiedere all'opposizione.

Formalmente il governo dovrebbe proporre la creazione di uno o più ta-

voli tecnici legati alle principali riforme. Un modo per trovare intese tecniche e smussare le divergenze politiche prima dell'arrivo all'Ars. Nei piani del governo la collaborazione potrebbe avvenire sulla riforma dei rifiuti (tema molto caro ai grillini), sugli Istituti autonomi per le case popolari intorno ai quali sta maturando un disegno di legge governativo proprio in questi giorni, sulle Province per cui serve un'altra legge entro fine ottobre e proprio sulla sanità (a cominciare dalle misure che presto ri-guarderanno il 118). In cantiere la giunta ha anche una riforma del diritto allo studio e tutte le misure finanziarie.

Il tavolo che dovrebbe nascere avrebbe quindi un menu piuttosto ampio.

È una mossa che avrebbe un evidente effetto politico. E che punta a



Giampiero Trizzino

cercare sponde almeno in quella parte dei grillini che su temi specifici rappresenta una opposizione meno dura. E tuttavia finora i primi approcci non avrebbero dato i segnali attesi dal governo. Sul tema dei rifiuti, per esempio, i grillini hanno investito moltissimo anche per via del forte legame che c'è tra Giampiero Trizzino e il ministro Sergio Costa. E proprio da Trizzino arriva un «no, grazie» al governo regionale: «Mi chiedo di cosa si dovrebbe parlare al tavolo di confronto se il disegno di legge sui rifiuti è già in commissione e per di più i nostri emendamenti vengono regolarmente bocciati. Se vogliono il dialogo, inizino col ritirare il testo del governo e ricominciamo da capo a scriverlo insieme. La verità è che questo genere di appelli somiglia tanto a quelli che ci rivolgeva Crocetta».

Trizzino rilancia: «Mollino Forza Italia e parlino con noi». Ma questo è proprio quello che Musumeci e Razza escludono a priori: la proposta di dialogo sulle riforme - è la posizione del presidente - è sempre stata nei piani di Palazzo d'Orleans, annunciata perfino durante le dichiarazioni programmatiche. Ma la base di partenza è che «non ci saranno ribaltoni né cambi di maggioranza». L'obiettivo è invece l'allargamento del consenso sulle leggi da approvare.

Una mossa che segue la fine del dialogo con la Lega per l'ipotizzata alleanza in vista delle Europee. E che punta a non perdere i collegamenti col governo nazionale: non a caso proprio in questi giorni Musumeci e Armao voleranno a Roma per incontrare il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e pianificare la prossima Finanziaria. **GIA. PI.**

CORSI A RISCHIO. Le sigle: rimedieremo sulle assunzioni se alcune procedure vanno riviste, ma no allo stallo di un sistema pronto a ripartire

Formazione, ultimatum degli enti: dateci i fondi o salta tutto

PALERMO

●●● L'aut aut degli enti di formazione alla Regione viaggia in un documento di appena una pagina: «Sbloccare subito i finanziamenti, altrimenti nostro malgrado saremo costretti a disdettare gli accordi sindacali già firmati a luglio».

E così lo scontro sulle assunzioni arriva al suo apice. È nato dopo che, secondo Regione e sindacati, i posti vuoti nei corsi che stanno per ripartire dopo tre anni di stop sono andati per due terzi a nuovi formatori e solo in misura minima al personale storico del settore.

Da qui la protesta dei sindacati e l'avvio di una indagine amministrativa da parte dell'assessorato alla Formazione, che però si è avvalso anche della collaborazione di un nucleo ispettivo dei carabinieri. E proprio l'arrivo dei militari nelle sedi ha aumentato la tensione.

Domenica c'è stato un confronto fra i leader delle principali associazioni degli enti: Anfop, Assofor, Asef, Forma e Confimpresa. Ne è venuto fuori l'aut aut alla Regione. Gli enti si dicono disponibili a rivedere alcune procedure messe in atto in fase di assunzione: «Se ci sono

stati degli errori, siamo disponibili a che l'amministrazione riscriva in modo più stringente, minuzioso e puntuale bandi, procedure e formati di verbali». È una premessa che sembra venire incontro agli appelli dell'assessore Roberto Lagalla che vorrebbe la riproposizione dei bandi che, in pieno agosto, hanno registrato la scarsa adesione o la bocciatura del personale storico.

Tuttavia dopo l'apertura a singole modifiche gli enti mostrano di non essere più disposti ad attendere i finanziamenti, sospesi proprio in attesa dell'esito delle verifiche

avviate dalla Regione: «Tutti gli enti hanno puntualmente fornito, e sempre doverosamente forniranno, a semplice richiesta dell'amministrazione, le informazioni, i documenti, i chiarimenti, senza clamore. Ma adesso non ci sono più giustificazioni per bloccare ancora i finanziamenti e l'avvio di tutti i percorsi confermati. Non rimarremo inerti dinanzi alle umiliazioni e a questa situazione di stallo».

Gli enti propongono di continuare le verifiche senza impedire l'avvio dei corsi. Altrimenti la reazione sarebbe la disdetta dell'ac-

corso sulla priorità da assegnare ai dipendenti storici. Una mossa politica che avrebbe come conseguenza il definitivo blocco di tutto il sistema, visto che quell'accordo (agganciato a una legge regionale) regola il sistema di funzionamento degli stessi enti e, di riflesso, dei corsi. È una ipotesi estrema che bloccherebbe oltre 1.900 corsi per 27 mila allievi già iscritti che costano 125 milioni.

Il documento non è stato firmato dai rappresentanti del Cenfop, unica associazione che ha una posizione autonoma sullo scontro. **GIA. PI.**